



Leggere fa bene alla Ragione

Marcello Flores e Mimmo Franzinelli
CONFLITTO TRA POTERI

Il Saggiatore 2024

Il titolo del libro suggerisce come tema principale quello del teatro che ha accompagnato l'Italia negli ultimi decenni, in un continuo tentativo dei due mondi di prevalere l'uno sull'altro, quello della politica e quello della giustizia. In effetti è così, ma in questo libro il punto di partenza è assai più lontano e – attraverso i casi di taluni processi che hanno fatto la storia non solo e non tanto del diritto, quanto del costume e dell'idea stessa della giustizia – si ripercorre un conflitto che è in qualche modo naturale, mentre per altri aspetti patologico.

I due autori sono degli storici e il loro maggiore raggio d'azione è già accennato nel sottotitolo: "Magistratura, politica e processi nell'Italia repubblicana". Partendo proprio dal fatto che l'Italia repubblicana inizia

il suo cammino portandosi dietro le leggi e la magistratura dell'Italia monarchica e poi fascista. Solo ben più tardi la Corte costituzionale inizierà l'opera di bonifica legislativa, accompagnando e spronando in tal senso il Parlamento.

Il conflitto è fisiologico, naturale, perché in una democrazia il potere legislativo è esercitato in nome del consenso, mentre l'ordine giudiziario prescinde dal consenso e punta all'applicazione della legge. È divenuto patologico quando l'ordine della magistratura ha invocato il consenso e sul consenso contro la politica ha costruito una parte della sua fortuna comunicativa. Messo così è però un conflitto che nessuno può vincere, giacché un mondo politico che rifiutasse il sindacato di legittimità legale si trasformerebbe in una banda dedita all'occupazione del po-

tere e alla distruzione del diritto, mentre un ordine giudiziario che rifiutasse il dominio della legge seppellirebbe il diritto per erigere un sistema etico frutto d'allucinazione. Forse consapevoli di ciò, in fondo gli uni e gli altri – o meglio, la parte corporativa degli uni e quella insofferente della giustizia degli altri – hanno deciso di combattersi senza affrontarsi, di guerreggiare senza distruggersi. Il che consegna un Paese senza vera giustizia e senza vere riforme.

Ripercorrere le tappe di questo percorso non virtuoso, seguendo la traccia dei processi che hanno interessato di più l'opinione pubblica e dimostrando che in taluni chi provò a coinvolgere la politica furono i politici e in altri chi provò ad amministrare l'etica furono i magistrati, si dimostra esercizio utile.

